ABBONAMENTI: Sei numeri settimanali: Sem. L. 6.250; Semestre L. 3.250; Trimestre L. 1.750 - Sette num. settim.: Anno L. 7.250; Sem. L. 3.750; Trim. L. 1.950 — C.C. Postale n. 1-29853 - DIREZ., REDAZ., AMMINISTR.: Roma, Corso Rinascimento 113 - Tel. 565-743, 565-744 - Cronaca 556-007 - Amm. 565-741 — TIPOGRAFIA: P. Navona, 56 - Tel. 556-017

IL POPOLO

PUBBLICITA': Concessionaria SOCIETA PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 62.564 e sue Succursali in Italia - TARIFFE: Commerciali Lire 100 - Necrologie L. 100 - Finanziari e Legali L. 250 - Cronaca L. 200 per ogni millimetro di altezza oltre tasse - Sped. in abbonamento postale — Gruppo 1

Roma — Anno XI — N. 127 | Apparizione di S. Michele | QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA | Sei pagine Lire 25 | Sabato 8 Maggio 1954

Perchè non sia vano il sacrificio dei minatori

Il cuore dell'Italia batteva ieri all'unisono con lo strazio del borgo maremmano: dal trasalimento del primo annuncio, alla disperata ricerca nelle viscere della terra dilaniata dalla deflagrazione del *grisou* e irrorata del sangue generoso del lavoro; dal primo rifiuto delle vittime fra il tumulto delle invocazioni e dei singulti al congedo definitivo, suggellato dalla cristiana certezza del riscatto, la tragedia dei minatori s'è impressa indelebilmente nell'animo del popolo. Un Paese che, come il nostro, sente ogni giorno quanto sia dura la sproporzione fra le avare risorse naturali della sua terra e le vitali esigenze di un numero di lavoratori in costante aumento, sa più d'ogni altro misurare la profondità di un dolore e di un sacrificio. Da ciò quel senso di intima partecipazione che si leva irresistibile da ogni ceto e da ogni cittadino allorquando la sventura colpisce a tradimento uomini innocenti. I minatori, si sa, hanno sempre dato il triste elenco delle vittime del dovere un contributo estremamente ragguardevole e doloroso. All'asprezza pesante di un lavoro senza luce si unisce l'insidia misteriosa della terra inesplorata. La scienza applicata ha già reso preziosi servizi alla salvaguardia del lavoratore, ma ove si pensi che ancora al nostro tempo, ogni anno, nell'America un migliaio di lavoratori trova la morte nei giacimenti di carbone, mentre altre migliaia ne rimangono feriti, riesce agevole comprendere quanto siamo ancora lontani dalla meta così ardentemente auspicata. Eppure, malgrado l'implacabile ripetersi delle sciagure, sarebbe grave errore spiegare i ricorrenti fenomeni come fatalità ineluttabili da cui riuscirebbe vano derivare qualsiasi difesa. Un simile atteggiamento oltre ad essere illogico finirebbe per avallare ogni imprevidenza e per renderci partecipi di eventuali responsabilità, tanto più gravi quando fossero all'origine di fatti luttuosi.

La recente tragedia della miniera di Ribolla ha suscitato nell'erompere del dolore uno spirito di solidarietà che occorre salvare dagli sterili accecamenti dell'odio fazioso come dalla vieta inconcludenza della retorica.

Su questo piano si collocano due atti di singolare importanza: la richiesta di delega già presentata dal Governo al Senato per la definitiva elaborazione delle nuove norme generali e speciali sulla disciplina antinfortunistica; l'interpellanza presentata l'altro giorno da un gruppo di deputati democratici cristiani sulla tragedia di Ribolla. Il primo provvedimento vuole tradurre rapidamente in una precisa e aggiornata regolamentazione il risultato di due anni e mezzo di lavoro, compiuto metodicamente da una commissione di esperti. Le conclusioni ormai quasi definite degli studi e delle rilevazioni hanno recato i rinnovamenti ed i completamenti necessari ad una materia che nei suoi diversi aspetti di prevenzione, di assistenza e di difesa risentiva ancora delle impostazioni risalenti al regolamento del 1899. L'interpellanza nettamente limitata al tema dell'igiene e della sicurezza del lavoro concerne diversi problemi.

Il primo di carattere immediato, riguarda la doverosa assistenza alle famiglie delle vittime della recente tragedia. Se attorno ad esse fioriranno in questi giorni la fraternità popolare, stimolata dallo slancio apostolico del Santo Padre e dall'esempio di organizzazioni e di istituti, è giusto che lo Stato — secondo l'annuncio autorevole — dia il segno di un apporto proporzionato alla eccezionalità del disastro. Per quanto ha attinenza il rigoroso accertamento delle cause della sciagura non v'è dubbio che l'inchiesta prontamente promossa dall'autorità governativa nulla lascierà d'intentato allo scopo di porre in luce e far dovute sanzioni le responsabilità eventualmente connesse. E chiaro che in queste condizioni il dovere di seguire attentamente lo svolgimento e l'esito delle indagini non può in alcun modo trasformarsi nell'arbitrio di un giudizio anticipato, che sarebbe gravemente leso della verità. Ma dove l'interpellanza accennata indica la propria concretezza è nel tratto conclusivo di una proposta, che, pur non facendo riferimento a pretenziose enunciazioni prismatiche, tocca un punto saliente della situazione. Vediamo.

«Nel contempo — recita l'interpellanza — si chiede al Governo se in attesa di norme legislative sulle Commissioni interne, non ritenga urgente di proporre un provvedimento di legge per far obbligo alle aziende industriali di costituire una specifica commissione di igiene e sicurezza del lavoro, composta da rappresentanti dell'impresa, dei tecnici e dei lavoratori con il compito non soltanto di vigilare sul rispetto dei regolamenti per l'igiene del lavoro e la prevenzione degli infortuni, ma altresì con il compito di adattarli efficacemente alle diverse situazioni dell'azienda, promuovendo iniziative e decisioni capaci di accrescere la comodità e la salubrità del lavoro e di prevenirne e ridurne i rischi».

L'iniziativa dei deputati democratici cristiani prende l'avvio dalla sciagura di Ribolla per impostare il problema nei suoi termini generali e per offrire ad una sua graduale soluzione lo strumento idoneo, affidato più che alla sommarietà delle circolari alla consapevole collaborazione delle forze che vivono ed agiscono nell'interno delle singole aziende. Igiene, salubrità del lavoro, prevenzione e diminuzione dei rischi: ecco dei principii non soltanto affidati alle relazioni del congressi di previdenza e di medicina, ma assunti a obiettivi della vita del lavoro.

Il che — come rileva l'interpellanza — collega quasi come causa ed effetto la tutela della salute dei lavoratori alla sicurezza economica ed al maggiore incremento produttivo.

Ai di là delle esasperazioni dell'odio e delle mozioni meramente sentimentali, se questo primo passo si potesse veramente compiere sarebbe doveroso inserirlo tra i risultati positivi di un sacrificio, che l'Italia ha ieri solennemente celebrato.

RODOLFO ARATA

DOPO IL VOTO A MONTECITORIO IN FAVORE DELLA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI

Sterili tentativi comunisti di salvare i resti della loro fallita speculazione

Un giornale dell'estrema sinistra parla degli ultimi terrificanti esperimenti sovietici come di "una nuova scoperta scientifica„ Riunione al Viminale per i problemi economici di Trieste - Presentata alla Camera una proposta di legge sui contratti agrari

Ha avuto luogo ieri sera al Viminale una riunione presieduta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on.le Scalfaro e con la partecipazione dei Sottosegretari Benvenuti e Ferrari Aggradi, dell'on.le Maranes, del Ministro Fanfani, Consigliere politico del Governo italiano presso il Governo Militare Alleato del TLT, del Segretario Generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Zoppi, e di alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi economici e finanziari di Trieste in rapporto alla situazione della città, problemi che furono anche prospettati al Presidente del Consiglio dai rappresentanti dei partiti democristiano, liberale, socialdemocratico e repubblicano di Trieste quando recentemente furono ricevuti dall'on. Scelba.

Alla riunione di ieri altre seguiranno. Il Sottosegretario Scalfaro intanto è partito ieri sera alla volta di Trieste dove prenderà contatto con i funzionari italiani e con i rappresentanti della città e del Governo Alleato, per rendersi conto della situazione e dei problemi locali.

La direzione centrale della D.C. si riunirà mercoledì prossimo 12 corrente.

Nella mattinata dello stesso giorno alle ore 11 terranno seduta collegiale la direzione centrale ed i Gruppi parlamentari del P.L.I.

Si conferma che la riunione della nuova direzione nazionale del PRI si terrà il 16 corrente alle 9,30 per la elezione dei membri della segreteria e dell'esecutivo del Partito.

Il resoconto e l'interpretazione che i giornali dell'estrema sinistra danno del voto della Camera in favore della riduzione degli armamenti e per il controllo atomico, se erano facilmente prevedibili, non per questo sono meno tendenziosi, cercando di salvare i resti di quella speculazione che con tanto fracasso avevano imbastito.

In merito al voto della Camera gli ambienti politici e giornalistici — riferisce l'Agenzia Politica Economica — rilevano quanto segue:

1) E' completamente fallito il tentativo socialcomunista diretto a far apparire come guerrafondai il Governo e i partiti che lo sostengono. Al contrario, mediante la presentazione della chiara e dettagliata mozione dell'on. Zaccagnini, la Democrazia cristiana ha dimostrato di essere conseguente alla politica di distensione internazionale sempre perseguita e di essere favorevole non a quella generica messa al bando delle armi atomiche e termonucleari voluta dal socialcomunisti ma ad una interdizione effettiva resa efficace da impegni vincolativi per tutti gli Stati e da un controllo internazionale. Ciò avrà il suo peso allorchè, in occasione della discussione della legge di ratifica del trattato per la CED, la propaganda estremista si sforzerà di accusare di bellicismo il Governo e i partiti che lo sostengono.

2) La sinistre, per non vedersi completamente smascherato lo scopo falsamente pacifista della loro propaganda, hanno dovuto rinunciare alla propria mozione di generica condanna di queste micidiali armi di distruzione e sono state costrette ad aderire, con lievi modifiche marginali, alla mozione di parte democristiana. In sostanza esse hanno dovuto accettare alcuni punti fondamentali — che sono identici a quelli che le Potenze occidentali hanno sempre sostenuto in materia — quali: la riduzione degli armamenti attuata attraverso un effettivo controllo con ispezioni internazionali, l'interdizione non soltanto delle armi atomiche ma anche di quelle chimiche e biologiche, l'impegno intine di rinunciare all'uso della violenza per risolvere le questioni tra gli Stati.

Ciò è tanto più importante in quanto l'oratore di parte comunista on.le Guido Ingrao nel suo intervento aveva affermato che la riduzione degli armamenti non aveva attinenza di sorta con l'interdizione delle armi atomiche mentre nella sua replica il Presidente del Consiglio on. Scelba non sentiva ragione ha fatto rilevare che solo il possesso della bomba «H» da parte delle Potenze occidentali ha impedito alla Russia sovietica di valersi della superiorità superiorità dei suoi armamenti per proseguire nella sua politica degli atti di forza.

3) Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Scelba oltre ad essere state perfettamente rispondenti alla lettera e allo spirito della nostra Costituzione, la quale è informata al principio della rinuncia

(Continua in seconda pagina)

Giustizia per gli artigiani

Nel nostro Paese, in un territorio troppo povero di naturali risorse, troppo ristretto per la sua gente feconda, si è manifestata la maniera più evidente che altrove come la lotta sociale, quando sia lasciata svolgersi secondo lo schema dialettico dei rapporti di forza che è alla base delle concezioni marxiste, porti all'istaurarsi di soluzioni nè eque nè equilibrate.

Tutto il grande fenomeno di impoverimento delle plebi contadine meridionali in confronto con il progresso delle masse operaie del nord sorrette da una formidabile forza sindacale e dalle protezioni doganali dei prodotti industriali ne è una delle più evidenti dimostrazioni.

Ma vi sono anche altri casi, non meno evidenti: uno fra questi quello del nostro artigianato.

Nessuno può negare che questa numerosa, intelligente e tenace categoria di lavoratori, espressione e vanto della genialità e laboriosità del nostro popolo sia stata nel passato e sia ancora oggi la categoria forse più trascurata, meno protetta e difesa.

Quali le cause di questa deprecata e riconosciuta situazione?

Come di tutti i fenomeni molte sono certo le cause anche di questo doloroso fatto.

Ma io credo che fra tutte una sia quella che ha maggiormente pesato: la intrinseca naturale difficoltà ad organizzarsi e ad esprimere quindi una forza sindacale che potesse usare di tutte le armi di difesa e di affermazione dei propri diritti.

Prendiamo ad esempio la più estrema di queste armi: lo sciopero.

Contro chi avrebbe potuto o potrebbero scioperare, fosse pure solo per richiamare l'attenzione del Paese sui propri insoddisfatti bisogni, la categoria degli artigiani?

Nessuna speranza quindi, per questi milioni di cittadini, di poter superare le difficoltà della propria situazione? Se veramente il progresso sociale dovesse essere affidato al solo gioco di forze delle categorie, secondo la concezione marxista, credo che dovremmo rispondere di sì.

Ma vi è un'altra ben più adeguata e vera concezione sociale, quella che è alla base del concetto solidarista cristiano.

Ecco perchè noi crediamo di poter rispondere all'immensa categoria degli artigiani che non è senza speranza il loro domani.

Perchè noi crediamo e concretamente vogliamo operare non a tutela di chi sa e può essere più forte ma a difesa e a tutela di chi è più debole e ha minore possibilità di difendersi.

Non è a caso che è partita dalla Democrazia Cristiana l'iniziativa di un primo Convegno Nazionale sui problemi degli artigiani. Per la prima volta nella storia politica del nostro Paese un grande partito di massa, il più grande partito italiano, ha mobilitato tutto il suo apparato organizzativo per ascoltare, dibattere e prospettare le soluzioni ai fondamentali problemi di questa numerosa laboriosa ma indifesa categoria.

Per richiamare sul disagio di questi modesti ma innumerevoli autonomi lavoratori l'attenzione di tutta l'opinione pubblica del nostro Paese, per imporre a noi tutti il suo primario peso politico a far sì che sorga un domani di giustizia per gli artigiani italiani.

BENIGNO ZACCAGNINI

Oggi si apre a Firenze il Convegno per l'Artigianato

Come abbiamo annunciato si apre oggi a Firenze, presso la sede della D.C., con l'organizzazione dei Gruppi di Azienda e di Categoria, il Convegno Nazionale per i problemi dell'artigianato.

Il Vice Segretario politico del Partito, on. Spataro, aprirà il Convegno alle ore 10,30. Il programma dei lavori per la prima giornata comprende poi: 9,30 relazione del professor Giuseppe Petrilli, Delegato nazionale GAD, sulla «assistenza e previdenza sociale»; alle 18,30 relazione del dott. Dino Berardi sul «credito artigiano»; alle 22 visita ufficiale alla Mostra mercato dell'artigianato» e alla sede de «Il Mattino».

Domenica 9 maggio, alle ore 9, i convegnisti assisteranno la S. Messa nella Chiesa di San Paolino. Quindi, alle 10,30, si riuniranno per ascoltare la terza relazione su «la disciplina dell'artigiano» dell'on. Zaccagnini, Dirigente dell'Ufficio centrale Problemi del Lavoro. Seguirà alle 11,30 la discussione e nel pomeriggio, alle 15,30, si terrà l'assemblea generale

COMMOSSO EPILOGO DI UNA IMMANE TRAGEDIA

I solenni funerali dei minatori di Ribolla alla presenza di autorità e di 50 mila persone

Le bare ricevono la benedizione prima della sepoltura (Telefoto a «Il Popolo»)

Le 37 bare ricoperte dal Tricolore - L'estremo saluto del rappresentante del Governo e dei sindacalisti - Oltre 300 corone - Il rito officiato dal Vescovo di Grosseto - Vasta solidarietà internazionale

(Dal nostro inviato)

RIBOLLA, 7.

La terza delle tragiche albe di Ribolla, annunciando il nascere della più triste fra le giornate di dolore, quella dei funerali, è comparsa con un cielo celeste limpido, illuminato finalmente dal sole. Almeno oggi la natura ha voluto mostrarsi buona, non vagando sui corpi che erano caduti nell'oscura profondità della terra, un soffio di lucè, l'ultimo, prima della nuova sepoltura. Alla bontà della natura abbiamo pensato di riflesso, cogliendo stamane sul viso della gente il segno inconfondibile della bontà degli uomini. Non dai lineamenti stanchi e stravolti delle donne in pianto, che là solo le disperazione poteva essere segnata, abbiamo visto impresso il carattere della umana bontà; ma l'abbiamo vista incarnata nella figura curva del giovane minatore, compagno dei morti, piangente col capo inchinato sul tronco di una quercia, fuori dalla vista della gente, fuori del paese; nei gesti amorevoli del rude operaio che accompagna il capo spettinato di una bimba resa orfana dalla sciagura, come nel significato che ha assunto la presenza a Ribolla di una strabocchevole folla che ha seguito le trentasette bare dalla camera ardente allestita nel teatrino fino dinanzi la chiesa.

Al di là delle forme, dei discorsi, pur sempre toccanti e opportuni, dal numero delle corone e dai nomi delle personalità presenti, è stata una atmosfera di sincero amore umano a dare alle onoranze funebri di questi poveri operai morti nell'adempimento del duro lavoro, il carattere di una grande manifestazione di cordoglio e di solidarietà. Trentasette sono state le bare che hanno sfilato dinanzi ad oltre cinquantamila persone giunte da ogni parte della Maremma e del paese. Le ultime tre salme erano state deposte nelle bare durante la notte, dopo che squadri di soccorso le avevano portate fuori dal pozzo. Altri tre corpi, purtroppo, giacciono ancora tra la lignite a trecento metri di profondità del pozzo «Camorra».

I funerali hanno avuto inizio poco prima dopo le 10 e tre. Fuori del teatrino della «Montecatini», da dove ad una ad una sono state fatte uscire le bare, ricoperte dal tricolore e sormontate dall'elmetto di minatore, erano state ammucchiate oltre trecento corone di fiori. Fra le prime quelle del Presidente della Repubblica, del Parlamento e del Governo, delle organizzazioni sindacali, dei dirigenti della «Montecatini», e di centinaia di personalità e di enti.

Una compagnia di carabinieri in alta uniforme prestava servizio di onore, mentre imposente si presentava pure il servizio d'ordine espletato da agenti di P.S. e carabinieri. Presenti il rappresentante ufficiale del Presidente della Repubblica, Prefetto Varino, il Ministro Vigorelli per il Governo, l'on. Targetti ed il sen. Bruni per la rappresentanza della Camera e del Senato, l'on. Pastore e numerosi sindacalisti della CISL, l'on. Di Vittorio per la CGIL, il dott. Viglianesi della UIL, un foltissimo numero di parlamentari tra cui l'on. Fanfani, l'on. Macrelli, il generale Mauro dei Carabinieri, il dott. Dotti della CECA, i membri delle commissioni interne della zona, i rappresentanti dei partiti locali e delle associazioni con labari e bandiere. Il Vescovo di Grosseto mons. Galeazzi con altri sacerdoti ha celebrato il rito funebre. Nove grossi camion hanno trasportato le bare.

Alle 10 e trenta, esce dalla camera ardente la prima salma. Un silenzio assoluto avvolta sala del teatrino dove è allestita la camera ardente, si sono scolte scene strazianti. Ne è stata protagonista la povera gente che ha vegliato per 72 ore, senza muoversi un momento. Tutti paiono lì lì per crollare, ma reggono. Altri piangono gli ultimi morti arrivati a questa tragica adunata. Con loro, la minera, tra tenendo giù, tenacemente, i loro cari ha quasi al momento dei funerali, ha compiuto un'altra ingiustizia: ha tolto loro il conforto di versare tutte le lacrime.

Improvvisamente il silenzio della folla è stato rotto da grida e da pianti. Erano i familiari del primo minatore ucciso che non reggendo più allo sforzo fisico che il sfiancaglia da tre giorni, gridavano invocando il nome del povero Ulisse Salma di Ledo Betti, di Roccastrada, quella che per prima è stata deposta sul camion. Poi le salme di altri 3 minatori di Roccastrada sono state collocate sull'automezzo, e così via via, tutte le 37 salme hanno trovato posto sui camion. Il corteo si muove tra il reverente commosso saluto della folla. Lo precedono le bande di Nicciola, Sassofortino, Boccheggiano, Giuncarico e quella dei minatori. Vengono quindi le corone, prima tra tutte quella del Presidente della Repubblica, poi quella dei Governo. Segue il clero, quindi, il camion con le bare. Su ogni camion tre minatori in divisa di lavoro. dietro ogni automezzo i familiari delle vittime. Dopo l'ultima bara le autorità, e infine i lavoratori e la popolazione tutta.

Il corteo sfila lentamente tra due intense ali di popolo. Quando il primo camion giunge da-

SILVIO GIANNELLI

(Continua in seconda pagina)

INAUGURATO A VIAREGGIO IL CONVEGNO DELLE DONNE D.C.

Contributo del Movimento Femminile alla vita e all'espansione del Partito

Il Vice Segretario on. Spataro ha espresso alle intervenute il saluto e la gratitudine della Direzione Centrale — Dichiarazioni della Delegata Nazionale on. Maria Jervolino — Oggi le relazioni Colombo e Muu sui problemi politici e sociali della casa

(Nostro servizio)

VIAREGGIO, 7

L'Unione Donne Italiane di Viareggio non ha perduto l'occasione sulla linea della nuova tattica di avvicinamento, per inondare di manifesti quasi di saluto la città, per il VI Convegno del Movimento Femminile del Partito, che si è aperto questa sera alla presenza del Vice-Segretario on. Giuseppe Spataro. E' per lo meno divertente il pensare che le organizzate dell'UDI possano credere che ancora abbiano attrattiva stanchi motivi propagandistici, quali per esempio i richiami contro la guerra fredda, rivolti a un'assise di donne politicamente evolute ed altamente qualificate, quale è questa.

Viareggio, che accoglie questa sezione del Convegno, dominata dalle sovrastanti Apuane, e protesa sul mare, è città esuberante e vivitiva, che conosce l'asprezza delle discussioni e delle lotte politiche. Recentemente conquistata l'Amministrazione Comunale sulla Sciaraggia in questi giorni la fraternità popolare, stimolata dallo slancio apostolico del Santo Padre e dall'esempio di organizzazioni e di istituti, è giusto che lo Stato — secondo l'annuncio autorevole — dia il segno di un apporto proporzionato alla eccezionalità del disastro. Per quanto ha attinenza il rigoroso accertamento delle cause della sciagura non v'è dubbio che l'inchiesta prontamente promossa dall'autorità governativa nulla lascierà d'intentato allo scopo di porre in luce e far dovute sanzioni le responsabilità eventualmente connesse. E chiaro che in queste condizioni il dovere di seguire attentamente lo svolgimento e l'esito delle indagini non può in alcun modo trasformarsi nell'arbitrio di un giudizio anticipato, che sarebbe gravemente leso della verità. Ma dove l'interpellanza accennata indica la propria concretezza è nel tratto conclusivo di una proposta, che, pur non facendo riferimento a pretenziose enunciazioni prismatiche, tocca un punto saliente della situazione. Vediamo.

«Nel contempo — recita l'interpellanza — si chiede al Governo se in attesa di norme legislative sulle Commissioni interne, non ritenga urgente di proporre un provvedimento di legge per far obbligo alle aziende industriali di costituire una specifica commissione di igiene e sicurezza del lavoro, composta da rappresentanti dell'impresa, dei tecnici e dei lavoratori con il compito non soltanto di vigilare sul rispetto dei regolamenti per l'igiene del lavoro e la prevenzione degli infortuni, ma altresì con il compito di adattarli efficacemente alle diverse situazioni dell'azienda, promuovendo iniziative e decisioni capaci di accrescere la comodità e la salubrità del lavoro e di prevenirne e ridurne i rischi».

L'iniziativa dei deputati democratici cristiani prende l'avvio dalla sciagura di Ribolla per impostare il problema nei suoi termini generali e per offrire ad una sua graduale soluzione lo strumento idoneo, affidato più che alla sommarietà delle circolari alla consapevole collaborazione delle forze che vivono ed agiscono nell'interno delle singole aziende. Igiene, salubrità del lavoro, prevenzione e diminuzione dei rischi: ecco dei principii non soltanto affidati alle relazioni del congressi di previdenza e di medicina, ma assunti a obiettivi della vita del lavoro.

Il che — come rileva l'interpellanza — collega quasi come causa ed effetto la tutela della salute dei lavoratori alla sicurezza economica ed al maggiore incremento produttivo.

Ai di là delle esasperazioni dell'odio e delle mozioni meramente sentimentali, se questo primo passo si potesse veramente compiere sarebbe doveroso inserirlo tra i risultati positivi di un sacrificio, che l'Italia ha ieri solennemente celebrato.

RODOLFO ARATA

ONORE AI VALOROSI DIFENSORI DELLA FORTEZZA ASSEDIATA

Caduto l'eroico presidio di Dien Bien Phu

Il triste ma virile annuncio del Presidente Laniel all'Assemblea nazionale: «Ha resistito per 57 giorni assolvendo la missione assegnatale dall'Alto Comando francese» — L'ultimo messaggio del Comandante De Castries

Il fervido omaggio dell'Italia espresso dal Presidente Scelba e dal Ministro Piccioni

PARIGI, 7

«La fortezza di Dien Bien che aveva resistito per 57 giorni ai continui assalti dei ribelli comunisti, è caduta» ha annunciato oggi all'Assemblea Nazionale francese il Presidente Laniel con voce triste, poi, dopo un attimo ha ripreso, fra il commosso silenzio dei deputati: «Il Governo ha appreso in questo momento che la fortezza è stata sommersa dopo 20 ore di ininterrotti combattimenti. Soltanto il capo-colle «Isabelle» a 4 chilometri a sud del dispositivo centrale, resiste ancora».

Laniel ha poi soggiunto con voce ferma, recisa: «La reazione francese sarà la reazione della Potenza virile di una grande nazione». A questo riguardo ha dichiarato che la perdita della fortezza modificherà l'atteggiamento della Delegazione francese a Ginevra. La Francia non accetterà alcuna soluzione che non fornisca le debite salvaguardie per i suoi soldati e i suoi interessi. La Francia ricorderà anche ai suoi alleati che per sette anni essa ha combattuto da sola in questo «centro nevralgico» del continente asiatico nell'interesse di tutti i suoi alleati.

Concludendo, Laniel ha associato il Governo all'angoscia delle famiglie dei combattenti di Dien Bien Phu ed ha fatto appello specialmente a favore dei feriti, ad una decisione dell'avversario «che più d'ogni altra cosa possa contribuire alla creazione di un clima che faciliti i negoziati per la pace».

Tutti i deputati, eccettuati i comunisti ed i progressisti, hanno ascoltato in piedi la dichiarazione del Presidente del Consiglio. Da parte sua, il Presidente dell'Assemblea Le Troquet ha sottolineato l'Assembleo stessa condividesse i sentimenti espressi dal Governo. Egli ha aggiunto che l'Assemblea si inchinava, con rispetto ed ammirazione dinanzi ai difensori di Dien Bien Phu, ed ha quindi sospeso la seduta per dono e in segno di emozione e di lutto».

Laniel ha avuto la prima notizia alle 15 italiane ed è rimasto nel suo ufficio col Vice Primo Ministro Paul Reynaud, il Sottosegretario agli Esteri Maurice Schumann e il Ministro della Difesa René Pleven. Essi hanno preparato la dichiarazione da leggere di fronte all'Assemblea. Nell'aula della Camera vi erano solamente una settantina di deputati, quando Laniel ha dato l'annuncio.

Poco prima che si avesse notizia dell'annuncio di Laniel, la caduta di Dien Bien Phu era stata virtualmente data dal direttore del servizi di stampa a Saigon, il quale aveva dichiarato: «Dien Bien Phu ha assolto la missione assegnatale dall'Alto Comando francese».

Secondo informazioni da buona fonte pervenute questa sera a Parigi, la caduta delle ultime posizioni del campo trincerato sarebbe stata provocata dalla sistematica distruzione delle opere di difesa e delle postazioni di artiglieria. Nelle prime ore di stamane su 12 cannoni da 105 che rappresentavano l'elemento essenziale delle difese di un centro di resistenza, uno solo era in grado di far fuoco. Nel caposaldo principale solo un cannone da 155 era ancora in funzione e inoltre, nonostante gli ultimi lanci con i paracadute, i difensori non avevano più munizioni. Al 13.000 uomini che costituivano in origine la guarnigione di Dien Bien Phu si erano uniti altri 3.000 uomini lanciati col paracadute. Si segnala che i 5.000 vietnamesi di Dien Bien Phu si sono battuti coraggiosamente fino all'ultimo.

In base alle ultime notizie pervenute dall'Indocina, il testo dell'ultimo messaggio del generale De Castries al comando francese di Hanoi sarebbe il seguente: «Dopo venti ore di continuo combattimento, anche a corpo a corpo, il nemico si è infiltrato nel posto di comando. Mancliamo di munizioni. La resistenza sta per essere sopraffatta. Le truppe vietminhe si sono ormai a pochi metri dalla stazione radio da cui vi parlo. Darò ordini perchè si distrugga tutto ciò che è possibile distruggere. Non ci arrenderemo».

Dopo queste parole, non è più pervenuto alcun messaggio dalla fortezza. Ad Hanoi, la signora De Castries, moglie del-

(Continua in quarta pagina)

patia dei democratici cristiani di tutta Italia per il Movimento Femminile, testimonianza dell'attività svolta dalle donne democratiche cristiane dappertutto, fra le infinite difficoltà di carattere politico generale, di carattere locale e di ogni genere. Porta la testimonianza della gratitudine del Partito per l'attività svolta dal Movimento Femminile durante le elezioni politiche e amministrative e per la collaborazione inoltre

M. F.

(Continua in seconda pagina)

STUPITE LAGNANZE DELLA STAMPA SOVIETICA

La bieca lotta alla religione nel paese del materialismo ateo

Nonostante tutti gli sforzi educativi dell'apparato statale e della famiglia, nell'U.R.S.S. l'ansia religiosa continua ad impadronirsi del cuore dei giovani — Come mai, si chiedono i giornali comunisti, l'educazione ai principi scientifici del marxismo non strappa dall'animo giovanile le radici della «superstizione»?

Di quale peso siano ancora nella Unione Sovietica gli atteggiamenti condotti e le persecuzioni legalmente organizzate per abbattere ogni residuo di superstizione religiosa, e quale resistenza venga opposta a questa lotta, dimostrano recenti notizie pervenute in occidente dall'URSS, insieme alle pubblicazioni ufficiali per i giovani ed i non giovani edite dal comitato centrale del partito comunista (b.) sovietico. La Komsomolskaja Pravda ad esempio, il quotidiano ufficiale sovietico per i giovani delle organizzazioni del Komsomol, va occupandosi da alcuni mesi con particolare sorpresa di numerosissimi esempi di persistenza di pratiche religiose fra i giovani, e quel che più indigna, fra gli stessi membri e dirigenti delle organizzazioni del partito.

Per chi ci come la Costituzione dell'URSS riconosce ad un tempo la libertà della pratica religiosa non pubblica e la libertà di propaganda antireligiosa, come dire, per negare Dio, di «dimostrarne» la inesistenza con tutto l'apparato statale, e «libertà» di continuare a pensare per proprio conto che Egli invece esiste, queste notizie non sospette non possono non commuovere, e far pensare alla realtà inopprimibile dello Spirito che spira dove vuole, e fa fiorire la fede non soltanto nei vecchi che furono in essa educati prima della rivoluzione d'ottobre, ma anche nelle generazioni nate e cresciute da trentacinque anni a questa parte, in uno Stato marxista dove viene ufficialmente insegnato il materialismo.

La convinzione della resistenza e del continuo rifiorire nei cuori della fede religiosa, sia nell'entusiasmo delle chiese ufficialmente riconosciute, sia clandestinamente, è ora ancora una volta rafforzata da un articolo pubblicato il 4 aprile dal periodico della Letteratura Gazeta, la rivista ufficiale della cultura comunista, pubblicata a cura dell'Unione sovietica scrittori.

L'articolo narra la storia di Andrei Semkin, un giovanotto di diciotto anni, sulla strada della personale alla sede dell'organizzazione del partito del suo luogo di lavoro. Ma scritto: «E Semin arrendendosi. Di fronte alla contadina. Terminati gli studi al collegio di ingegneria civile... ritornò, stimolato, educato dal punto di vista politico. Frequenta un corso di studi di fondamenti, parla di problemi della scienza e della natura, esplica l'opera affidatagli».

E questo giovanotto che lavora ora in una azienda di costruzioni di Smolensk, che il redattore di Literaturnaja Gazeta ha scoperto una domenica mattina, mentre prendeva parte un gruppo di uomini e donne in una sala affollata, «Lenando gli occhi al cielo, egli diceva con tono chiaro e significativo: "Miei cari fratelli e sorelle, possano moltiplicarsi per voi le benedizioni!" Tutti si alzarono e, cadendo in ginocchio ed abbassando la testa ascoltarono le parole non affatto chiare, piene di voghe promesse di un certo tipo di beatitudine che riverberebbe sui meritevoli. Il predicatore fece appello a quelli che credono, chiedendo loro (cioè fatalismo, di comportarsi secondo la dignità umana, e passività... Egli predicava la non-resistenza al male, sostenendo che l'uomo dovrebbe tenersi appartato dalla vita, da quanto lo circonda, dagli interessi umani, dalla attività collettiva nella quale lavora».

Literaturnaja Gazeta definisce questa scena una delle proprietà eversivi, e la fa paragonare ad un brutto sogno del passato». Tutto questo quadro di degradazione morale del popolo è stato ... continua il giornale — disgusto e rabbia. Sorge costantemente la domanda: Chi è questo giovanotto? Come è stato possibile che egli sia cresciuto fra noi, ed abbia frequentato una scuola sovietica?

L'articolo esprime l'indignazione per la doppiezza del predicatore, e si domanda dove si trovi il più ipocrita: «nella capanna del predicatore o nella nostra rete di menzogne e di oscurantismo, o invece nella collettività lavoratrice di un'impresa sovietica, dove egli ha potuto i suoi stessi sermoni ipocriti con gli argomenti del materialismo?».

Quello che più importa notare, oltre a questa testimonianza della stessa stampa sovietica, è il fatto che il problema religioso, e il tono di incontenibile scandalo del giornale, il quale non ne vuole ancora sapere di ammettere la possibilità, nella realtà sociale sovietica, e spiegabili all'interno del sistema materialista. A quel giovane, non diciamo al redattore del giornale, erano pur stati insegnati i principi delle dottrine scientifiche marxiste: come può averle egli ripudiate, e di fatto accettando quelle spirituali condotto per anni e anni la commedia della sua ortodossia comunista?

Il giornale sovietico ha ragione: se fossimo materialisti, ce ne meraviglieremmo anche noi. Quando si legge ad esempio quanto scrivono su un numero recente dei giornali sovietici del Ministero della pubblica istruzione un insegnante di scuola secondaria di Mosca, non si potrebbe capire, prescindendo dalla realtà sovrannaturale del Cristianesimo, questi miracoli della grazia.

I articolisti sostengono che gli scolari devono apprendere che la religione non è sempre esistita, che è una forma di coscienza sociale, apparsa nel corso della storia. La sua origine nella società «ante-classi» (circa 100.000 anni fa), fu provocata dalla completa impotenza dell'uomo di fronte alla natura. E' una fantastica sua nella mente dell'uomo, di forze esterne che lo governano nella vita quotidiana...

«La nostra società sovietica, al suo sorgere, nella sua infanzia, stato edificato il socialismo, nella quale sono state liquidate le origini sociali della religione, è la prima società del mondo fondamentalmente ateo, nella quale già la religione non ha più radici sociali, nella quale un residuo del capitalismo nella mente di una certa parte della popolazione. Sotto il comunismo, la religione scomparirà da tutto».

«Gli studenti devono ben comprendere che la scienza, che ci ha non, ha giurato, assegnate le obiettive leggi della natura e della società, armi i lavoratori nella lotta per la costruzione comunista del mondo, per il dominio sulla natura, ma che la religione, spiegazione fantastica della natura e della società, condanna i lavoratori all'impotenza di fronte sia agli sfruttatori che alla natura...

«La religione, ideologia antiscientifica, ostacola l'edificazione del comunismo... Quindi si deve intensificare la lotta contro i residui dell'ideologia religiosa, antiscientifica».

Ma la meraviglia della Literaturnaja Gazeta ha ancor maggior ragione quando si legge quanto affermava, nel numero di gennaio, la rivista Sovietskaja Pedagogika del Accademia delle scienze pedagogiche dell'URSS, esponendo dal vero la metodologia di una madre che una ragazza sovietica aveva chiesto di andare in chiesa con la nonna. Solo i vecchi e i retrogradi, rispose la madre, vanno in chiesa, e continuò: «Lascia che ti racconti cosa accadde a me molti anni fa quando ero ancora bambina. Ma prima mi sorbii in silenzio i loro pregiudizi. Dio di perdonare i miei peccati. Essa credeva che essendo noi peccato verso Dio, egli non ci avrebbe mandato la pioggia necessaria di nostri raccolti. Mia madre ed io compranmo una candela che costava un rublo, ma tutto fu inutile. Per quanto si pregasse, la pioggia non cadde. Da allora, io non ho creduto né in Dio né nella Chiesa.

«Credi a me, figlia cara, non è servirti a nulla andare in chiesa. Se farai altro quello tempo... Il nostro popolo ha imparato a creare per se una nuova vita senza chiesa e Dio. E, dato che siamo in argomento, non dimenticare che tu fai parte dei Pionieri, il popolo più che ed una nuova classe: «Andro a dire alla nostra gente, dei, dei Pionieri, dobbiamo andare in Chiesa».

Così la scuola, così la famiglia nell'URSS: l'educazione è sempre più sicura, e le forze esterne che lo governano nella vita quotidiana...

«La nostra società sovietica, al suo sorgere, nella sua infanzia, stato edificato il socialismo, nella quale sono state liquidate le origini sociali della religione, è la prima società del mondo fondamentalmente ateo, nella quale già la religione non ha più radici sociali, nella quale un residuo del capitalismo nella mente di una certa parte della popolazione. Sotto il comunismo, la religione scomparirà da tutto».

«Gli studenti devono ben comprendere che la scienza, che ci ha non, ha giurato, assegnate le obiettive leggi della natura e della società, armi i lavoratori nella lotta per la costruzione comunista del mondo, per il dominio sulla natura, ma che la religione, spiegazione fantastica della natura e della società, condanna i lavoratori all'impotenza di fronte sia agli sfruttatori che alla natura...

«La religione, ideologia antiscientifica, ostacola l'edificazione del comunismo... Quindi si deve intensificare la lotta contro i residui dell'ideologia religiosa, antiscientifica».

*Ma la meraviglia della Literaturnaja Gazeta ha ancor maggior ragione quando si legge quanto affermava, nel numero di gennaio, la rivista Sovietskaja Pedagogika, dell'